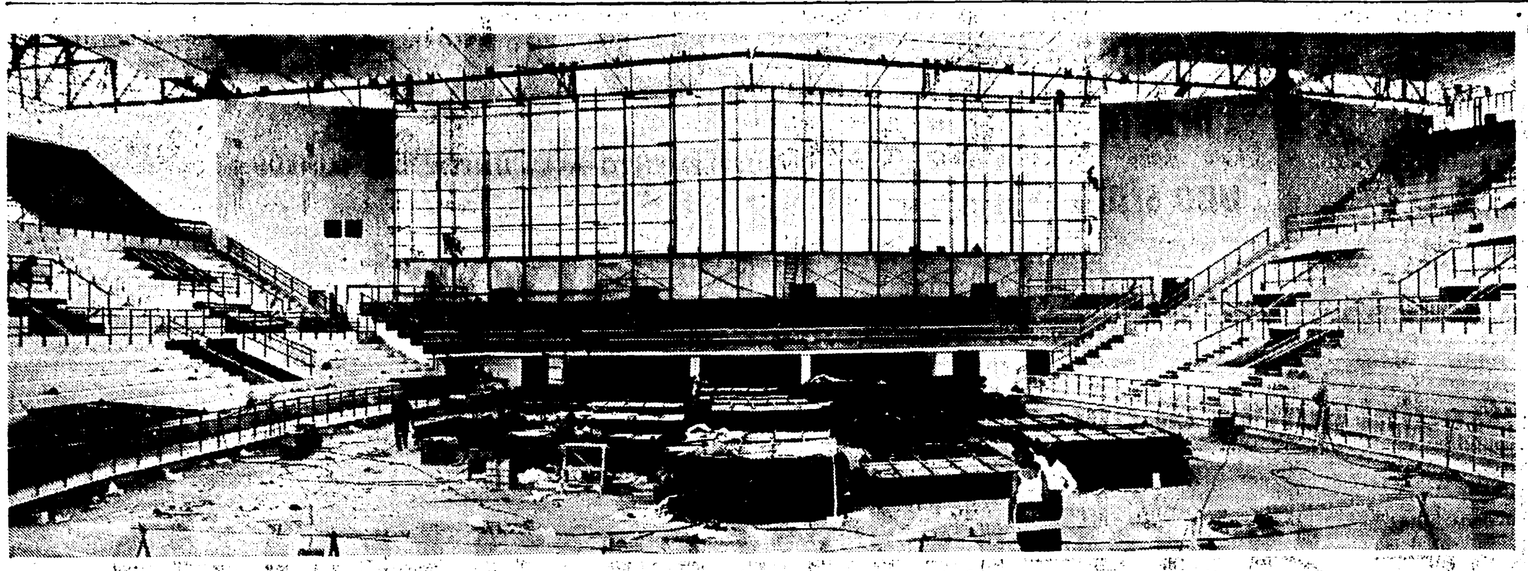

Una visione dell'interno del Palazzo dello Sport. Nonostante i lavori siano stati « forzati » al massimo l'impianto sarà pronto soltanto un paio di giorni prima dell'inizio delle gare

Mancano solo una decina di giorni all'inizio

Per i Giochi di Napoli impianti insufficienti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8.

Ci siamo, o quasi. La città si va imbandierando, cominciano ad affluire le prime squadre, le delegazioni straniere, la complessa macchina organizzativa è ormai presa dal vortice delle tante esigenze che bisogna soddisfare e delle non poche preoccupazioni esistenti. Siamo, insomma, nell'immediata vigilia di questi travagliati Giochi del Mediterraneo; o, come vuole il CIO, dei Giochi di Napoli. E proprio perchè mancano pochi giorni alla loro apertura, abbiamo voluto fare un giro d'orizzonte. Abbiamo voluto constatare a che punto si trovano gli impianti che, a sentir certe campane, avrebbero dovuto essere finiti da un pezzo o almeno in condizione tale da non nutrire più alcun dubbio sulla loro « funzionalità ». D'altra parte, nella cerimonia di insediamento tenutasi nella Sala d'Ercole di Palazzo reale il 31 agosto, alla presenza del presidente del Consiglio, Giovanni Leone e del ministro del Turismo e dello Sport, Folchi, nonchè di tutte le altre autorità cittadine, fu presentato un quadro davvero lusinghiero, ed i consensi e le acclamazioni non mancarono. Ma questo, non stupisce: si trattava di una manifestazione ufficiale e sarebbe stato quanto meno sorprendente (di cattivo gusto, si direbbe in altri ambienti) udire una voce che non si associasse al coro plaudente.

La realtà, naturalmente, è un tantino diversa; quella realtà che molti si ostinano a non vedere e che altri presentano avvolta in fumosi eufemismi per quel senso di compiacenza che, con l'andare degli anni, è diventato regola di vita. Succede, pertanto, che le manchevolezze che da mesi avevano denunziate o paventate, vengono ormai riconosciute anche ufficialmente, ma presentate come un... successo. Noi dicemmo, per esempio, che lo stadio del Vomero sarebbe stato uno stadio... a metà, e l'eco ci risponde che, grazie al notevole impegno dei tecnici e delle maestranze, lo stadio sarà in perfette condizioni di funzionalità per la data fissata, salvo poi a riprendere i lavori, a Giochi finiti, per la costruzione dell'altra tribuna. Laddove si dimostra che la verità può essere presentata in modi diversi.

Conseguenza della fretta

Dunque, il centro polisportivo Vomero, dapprima ridimensionato perchè la piscina coperta ed il centro medico-sportivo sono stati rimandati a miglior tempo, non sarà completo neppure nel suo nucleo essenziale. Una sola tribuna avrà lo stadio, e necessariamente « forzati » saranno gli altri lavori, con tutte le conseguenze che la fretta comporta. Lo stesso dicasi per il Palazzetto dello sport, bello fin che si vuole, ma costruito in fretta e furia, tanto che sarà disponibile un giorno o due prima che comincino i Giochi.

E potremmo ricordare ancora la pista del campo Albricci che appena adesso sta ricevendo qualche ritocco per essere adattata (dicesi: adattata) a ospitare le gare di ciclismo (considerato che non fu possibile ottenere un velodromo). Insomma dopo quel che abbiamo visto di recente potremmo pari pari ripetere quanto scrivemmo alcuni mesi fa; gli impianti saranno incompleti: alcuni ridimensionati, altri non saranno costruiti per mancanza di tempo, altri saranno adattati alla meglio. E tra questi rientra il campo di regate del Lago Patria, perfettamente dragato e sistemato, per il resto, come era stato previsto: con incastellature tubolari.

E allora? Allora la sostanza è questa: i Giochi si faranno, magari gli atleti stranieri ci rivolgeranno un grato pensiero per la ospitalità ed il trattamento ricevuto, ma quando si tratterà di esprimere un giudizio sulla bontà tecnica degli impianti, probabilmente si cauteleranno con un diplomatico no comment. E quindi, dopo quanto detto, ci sembra inutile insistere in questa direzione. Ci sembra piuttosto opportuno spostare il discorso sulle responsabilità che hanno reso questa edizione dei Giochi del Mediterraneo, una edizione non riconosciuta e declassata. E la responsabilità investe innanzitutto il CONI, sia per la parte politica, sia per la parte tecnica.

Tira e molla del CONI

Abbiamo sentito dire che il CONI non avrebbe voluto che i Giochi si facessero in Italia, ma che quegli « scapigliati » degli organizzatori napoletani avevano insistito, avevano promesso, avevano fatto fuoco e fiamme per averli. Può darsi: ma intanto il CONI avrebbe fatto bene a dirlo chiaramente che questi Giochi non li voleva. Invece cominciò quell'antipatico tira e molla tra CONI e Comune di Napoli per stabilire chi dovevano tirar fuori i soldi, e quanti se ne dovevano tirar fuori. Poi le crisi in serie dell'Amministrazione comunale di Napoli, e le difficoltà che aumentavano. E il CONI che faceva? Il CONI stava a guardare, tanto i Giochi non li voleva. E cominciò, a quel che ne sappiamo, il conflitto anche con gli organizzatori napoletani. Un conflitto che probabilmente dura ancora se questi fino a qualche tempo fa, non hanno fatto mistero dell'assenteismo del CONI.

D'altra parte, lo scopo dichiarato degli organizzatori napoletani era quello di avere i Giochi per ottenere gli impianti sportivi. Certo, si potrà dire che sono stati avventati, che hanno sottovalutato le difficoltà, particolarmente quelle per ottenere i soldi, ma loro almeno hanno avuto il coraggio di dire: il nostro scopo sono gli impianti, i Giochi sono stati il pretesto per avere gli impianti. Il CONI no; il CONI fa il pesce in barile, pronto, magari, a scaricare sugli altri, eventuali responsabilità. Tanto, i Giochi, in Italia, non li voleva...

m. m.

In alto una recente foto del « Centro Sportivo Vomero ». I lavori sono in ritardo nonostante il ridimensionamento subito con il rinvio a tempi migliori della costruzione della piscina coperta e del Centro medico sportivo. In basso, il Palazzo dello sport visto dall'esterno.

Ai Giochi

Questo il programma del calcio

NAPOLI, 8

Dopo il forfait della Jugoslavia nove solo sono le nazioni iscritte al torneo di calcio dei Giochi di Napoli: queste nove squadre sono state divise in due gironi uno di 4 e l'altro di 5 squadre. Sorteggiati gli accoppiamenti, il calendario relativo è risultato così formato:

18 SETTEMBRE - Girone B: Spagna-RAU a Salerno alle 15; Turchia-Libano a Caserta alle 15; riposa Malta.

20 SETTEMBRE - Girone B: RAU-Malta a Caserta alle ore 15; Libano-Spagna a Benevento alle ore 15; riposa Turchia.

21 SETTEMBRE - Girone A: Italia-Tunisia a Napoli (Stadio San Paolo) alle ore 18.15.

22 SETTEMBRE - Girone A: Marocco-Siria a Benevento alle ore 15 — Girone B: Spagna-Turchia a Napoli (San Paolo) alle ore 15; Malta-Libano a Salerno alle 15; riposa RAU.

25 SETTEMBRE - Girone A: Siria-Italia a Benevento alle 15; Tunisia-Marocco a Caserta alle ore 15 — Girone B: RAU-Libano a Salerno alle 15; Malta-Turchia a Napoli (Vomero) alle ore 15; riposa Spagna.

27 SETTEMBRE — Girone A: Tunisia-Siria a Salerno alle 15; Marocco-Italia a Caserta alle 15. Girone B: Spagna-Malta a Benevento alle 15; Turchia-RAU a Napoli (San Paolo) alle ore 21; riposa Libano.

29 SETTEMBRE - Finale per il primo e secondo posto: Napoli (San Paolo) alle ore 15,15; finale per il terzo e quarto posto.

La guida tecnica dei nostri calciatori è stata affidata a Giuseppe Galluzzi dalla presidenza federale della F.I.G.C. La nomina di Galluzzi è venuta in conseguenza degli impegni del C. U. Edmondo Fabbri, il quale dovrà curare la nazionale azzurra per il prossimo incontro con l'URSS valevole per il secondo turno della Coppa europea delle Nazioni.

Nella foto: GALLUZZI

Seconda leva ciclistica UISP

Luciano Pannini s'impone nella Coppa del Pioniere

Dal nostro corrispondente

CASTELFIORENTINO, 8

La seconda leva ciclistica UISP organizzata dal « Pedale Castellano » si è conclusa felicemente con la vittoria del giovanissimo Luciano Pannini, tesserato per l'U.S. Sammontana di Empoli, che si è aggiudicato anche la prima « Coppa del Pioniere ».

Da questa manifestazione non possono che emergere elementi positivi che vanno al di là della semplice constatazione. Diciamo subito del vincitore: è un atleta nato 15 anni or sono a Spicchio, con la passione del pedale nel cuore. E' stato allevato nelle file « biancocelesti » della società empolese: ha già all'attivo cinque vittorie tra le nuove leve: altre ne verranno sicuramente, perchè Luciano Pannini la stoffa del « campioncino » ce l'ha e lo ha dimostrato anche oggi, disputando una gara spavalda, limitandosi a controllare i suoi diretti avversari per poi piazzare il suo tremendo sprint sotto lo striscione di arrivo.

Ben inseriti nella lotta ci sono apparsi i due portacolori della U.S. Sacchi di Firenze, Pasquale Biagio e Giuseppe Baglioni i quali, in perfetta coalizione, hanno cercato di sorprendere più volte l'attento Pannini con scatti repentini e fughe concertate con altri avversari. Il loro piazzamento nei primi posti di arrivo è il giusto premio per la loro grande generosità. Anche Spinelli dei « Pedale Castellano », un giovane del posto, quanto mai promettente, si è degnamente battuto per la vittoria. Ha raggiunto un meritatissimo terzo posto. Anche tutti gli altri concorrenti hanno dimostrato di possedere qualità agonistiche di primo piano.

La perfetta scelta del percorso che si snodava su 42 km. distribuito sulle pianeggianti strade empolesi fino a raggiungere la piana di Fucecchio, ha contribuito a rendere la gara veloce. L'inclemenza del tempo però l'ha resa dura e difficile.

Si parte alle ore 10 sotto l'infuriare della pioggia. Passaggio regolare a Osteria Bianca. Attardati solo Pieri e Masi per noie al cambio. Se ne va Pasquale a San Miniato Basso, trascinandosi alla ruota il piccolo Panconi e Capezzani. I tre guadagnano circa 300 metri sul gruppo che insegue alla disperata. Ricongiungimento a Fucecchio e nuovo tentativo di evasione da parte di Baglione subito rintuzzato per merito dell'attento Pannini.

Si giunge al traguardo con 7 uomini lanciati alla disperata per conquistare il primo posto, ma Luciano Pannini è l'assoluto dominatore. Una nota di rilievo deve essere fatta per gli sportivi del « Pedale Castellano » guidati dall'impareggiabile presidente Luigi Salvadori e dal direttore sportivo Micheli, per aver organizzato questa corsa il cui interesse è rivolto principalmente ai giovanissimi. Il successo della manifestazione li ha giustamente ricompensati.

Francesco La Malfa

L'ordine d'arrivo

1) Pannini Luciano (U. S. Sammontana) che copre i 42 chilometri in ore 1,20 alla media oraria di Km. 31,500; 2) Pasquale Biagio (U.S. Sacchi) s.t.; 3) Spinelli Cesare (Pedale Castellano) s.t.; 4) Capannini Riccardo s.t.; 5) Baglioni Giuseppe s.t.; 6) Panconi Giuliano (S. S. Ponte a Signa) s.t.; 7) Mazzarelli Luciano (U.S. Peretola) s.t.

L'Inter passeggia col Riccione-Fano (6-0)

Sandrino Mazzola in gran forma: ha segnato 4 reti

RICCIONE (1. tempo): Maraldi; Sorci, Pancini; Frisoni, Ridolfi, Ansaloni; Bartolon, Rigni, Ranzani, Tassi, Secchiaroli.

FANO (2. tempo): Darvini; Facchini, D'Errico; Bertoni, De Rossi, Mariotti, Benvenuti, Simoncini, Donati, Longo, Gheraldi.

INTER (1. tempo): Sarti; Burgnic, Masiero; Bolchi, Panzanato, Picchi; Petroni, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Szymaniak.

INTER (2. tempo): Bugatti; Tagnin, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Panzanato; Jair, Mazzola, Milani, Szymaniak, Ciccolo.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 21' Di Giacomo; al 23' e al 31' Mazzola; al 39' Di Giacomo. Nella ripresa, al 5' e al 24' (rigore) Mazzola.

Dal nostro corrispondente

RICCIONE, 8.

La formazione campione d'Italia impegnata in amichevole a Riccione trova le note più liete nel ritorno tra i compagni del giovane Mazzola. Un rientro, quello di Sandrino, che può essere definito due volte lussuoso. Primo, per la messe abbondante di reti da lui realizzate: 4 nei due tempi, e, dopo, ma non certo in sott'ordine, per la prestazione fornita: una prestazione che non è davvero troppo definire lusinghiera.

Per il rimanente è un po' battere il rullo del vecchio tamburo: i nero-azzurri, oggi come ieri, alternano momenti felicissimi a frazioni di gioco manchevoli e scarsezza di coesione e di comprensione. Parliamo qui, è chiaro, dell'Inter in fase di produzione, cioè dell'attacco nero-azzurro funzionale o no, per i motivi che già sono stati detti, commentati, criticati.

Il Suarez, non ancora nella pienezza delle sue possibilità, la difficoltà di trovare il sostituto di Corso alla estrema sinistra, gli alti e bassi di Jair all'estrema destra. In difesa, per quello che si è visto nella duplice gara di oggi, tutto è andato bene. Ma cosa può valere il giudizio su tale potenziale quando si è aggiunto che gli avversari erano il Riccione e il Fano? Infatti c'è stata nell'odierno galoppo dell'Inter anche la novità di una variante nel previsto programma. A Riccione ad affrontare i neroazzurri c'erano in campo non una, bensì due squadre: i locali e con loro i giocattori del Fano.

Le due formazioni, per un precedente accordo, avrebbero dovuto fronteggiarsi direttamente. Ora, presente la Inter, decidono di suddividersi — un tempo a testa — l'onore e l'onere di battersi coi campioni d'Italia. Riccione e Fano, quindi, indirettamente impegnati nel tentativo di superarsi nel grande esame con l'Inter. In sostanza, almeno stando al punteggio, il meglio è stato fornito dal Fano, che ha incassato soltanto due reti contro le 4 patite dal Riccione.

Ma in campo la differenza è stata assai meno sensibile, senza contare che l'Inter nel primo tempo (quando aveva di fronte il Riccione) ha sviluppato un gioco più veloce e più redditizio proprio in dipendenza di una maggiore aggressività. L'incontro, iniziato con in campo il Riccione, ha preso immediatamente lustro per le buone intenzioni dell'Inter di non prodursi in inutili tergiversazioni. Per una decina di minuti il Riccione opponeva una valida resistenza, ma subito dopo il predominio dell'Inter si intensificava e al 20' Di Giacomo metteva a segno la prima rete dei neroazzurri.

Poco dopo si scatenava Mazzola, che in sette minuti, al 23' e al 30' mieteva un largo bottino per i campioni d'Italia. Sul finire del tempo, al 38' ancora Di Giacomo liquidava il Riccione mettendo a segno la rete della quaterna.

La seconda frazione di gioco vede in campo contro l'Inter il Fano. Naturalmente è sempre l'Inter che comanda le operazioni e al 4' Mazzola mette a segno la quinta rete della giornata. Fasi alterne per una quindicina di minuti. Qualche sporadica azione del Fano, poi al 23', su rigore, Mazzola mette a segno l'ultimo gol della serie.

c. d.

SANDRINO MAZZOLA è già in gran forma.

Vincendo a Trento

Franceschi "tricolore" degli allievi

Ha battuto un centinaio di avversari allo sprint

TRENTO, 8.

In una volata affollatissima di un centinaio di corridori, il pistoiese Carlo Franceschi, sbucato di prepotenza negli ultimi metri, ha conquistato con pieno merito la maglia tricolore di campione italiano allievi, disputatasi oggi sulle strade del trentino su una distanza di 120 chilometri e con la partecipazione di circa trecento corridori.

E' stata una corsa che non ha avuto storie e che registra ben pochi fatti salienti se si eccettua un rovinoso ruzzolone che ha coinvolto una cinquantina di corridori, di cui una trentina sono stati costretti al ritiro. In testa si è formato un gruppo forte di cento unità che ha condotto la corsa a tutta andatura, tanto che nessuno si è sentito in grado di adoperarsi in qualche tentativo di fuga.

Soltanto in prossimità del traguardo l'udinese Bellè ha giocato la sua carta tentando di sorprendere il gruppo con un fulmineo scatto.

Il fuggitivo è riuscito a guadagnare una cinquantina di metri, ma è stato subito riacciuffato e riassorbito. La vittoria ha visto lo spunto finale di Franceschi che ha preceduto nettamente Pifferi e Bosisio. La vittoria quindi è toccata a un *outsider*; i favoriti della vigilia pur fornendo una buona prestazione non sono riusciti a imbastire un'azione offensiva che sfoltisse il plotone.

A Pozzale

Successo di Gori

POZZALE, 8.

Con il patrocinio del nostro giornale, si è svolta a Pozzale la « 16. Coppa Premio Letterario », indetta dalla Sammontana-Spicchiese e riservata alla categoria esordienti. La vittoria è andata al campione regionale Giovanni Gori del G S Ponte a Signa, il quale ha regolato sul traguardo i due compagni di fuga Bini e Casini, classificati nell'ordine.

La gara si è decisa praticamente al quarto passaggio in Pozzale, dove al primo allungo di Bini rispondevano prontamente Gori, Casini e Mori. I quattro di comune conserva se ne andavano a pieni pedali verso la salita del San Baronto. Alle spalle, solo Scali dell'U.S Sacchi riusciva a contenere il distacco entro il minuto. Tutti gli altri avevano praticamente la corsa chiusa.

L'ordine d'arrivo

1) Gori Giovanni del G. S. Ponte a Signa, che copre il percorso di km. 92 in ore 2.39, alla media di 34.700; 2) Bini Piero dell' U. S. Sammontana s. t.; 3) Casini Carlo, Andrea del Sarto, s.t.; 4) Scali Marco dell'U.S. Sacchi a 1'20"; 5) Mori Varis, Cooperativa Cooperpopolo, s.t.; 6) Dallai Giovanni dell' U. S. Peretola a 3'; 7) Cerini Paolo dell' U. S. Peretola s. t.; 8) Alessi Roberti, G. S. Ponte a Signa, a 4'; 9) Bertelli Amleto, Polisportiva Cooperpopolo, s.t.;